



# *Vita della Parrocchia di Tione*

*Dicembre 2018*

## SOMMARIO

### Redazione:

Alterio Maria Rita  
Cazzolli Lorenzo  
Pedretti Carla  
Murari don Fernando  
Salvaterra Carmencita

### Hanno collaborato:

Armani Tiziana  
D'Agostino Stefano  
Stefenelli Giuseppe  
Zoanetti Roberto

Racconto di Natale  
“Adesso possiamo ricominciare...”  
Per una comunicazione di Comunità efficace  
Gaudete et exultate  
Il dodicesimo cammello  
Vita di oratorio:  
▪ Grest  
▪ Campeggio 2018 – I turno  
▪ Campeggio 2018 – Il turno  
La “sagra” alla Madonna del Mont  
Rinnovo del voto  
Madonna di Lourdes 2018  
Via Crucis per le vie del paese  
Anffas Trentino Onslus  
La mia Russia  
Il Coro Brenta  
I segni che ci donano la vita  
Tanti auguri...  
Sarà Natale...

Proprietario

**PARROCCHIA S.M. ASSUNTA E S.G. BATTISTA – TIONE DI TRENTO**

Registrazione Tribunale di Trento Nr. 608 del 27/08/68

**Indirizzo redazionale:**

Piazza Card. A. da Corneto, 1 - 38079 TIONE DI TRENTO

**Direttore Responsabile:** don Agostino Valentini

**Stampa:** Tipografia A.C.S. Tione di Trento

# Racconto di Natale

Martin, avvicinandosi il Natale, desiderava preparare qualcosa per Gesù. Gli preparò un paio di scarpe, una torta, e mise da parte dei risparmi che potevano servire a Gesù per i suoi poveri.

Quando era tutto pronto si mise ad aspettarlo. Improvvisamente qualcuno fuori gridò: "Al ladro, al ladro...". Una donna afferrava un bambino che le aveva rubato una mela. Martin, si addolorò e pensò: "Adesso, se arriva la polizia e lo prende, come passerà il Natale?". Prese i risparmi che aveva messo da parte per Gesù e li diede alla donna, pregandola di lasciar andare il bambino.

Nuovamente incominciò ad aspettare Gesù e per la finestra si accorse di un paio di piedi che camminavano scalzi sulla neve. "Chi sarà?", si domandò. E uscì a cercare il proprietario di quei piedi.

Era un giovane: "Vieni, entra in casa mia, riscaldati un poco", gli disse. Afferrò le scarpe che aveva fatto per Gesù e gliel diede. Si disse, felice: "Per Gesù mi rimane ancora la torta". Già il sole tramontava e vide un anziano che camminava curvo sulla strada. "Povero vecchietto, forse non avrà mangiato niente tutto il giorno". Lo invitò ad entrare nella sua casa, non gli restava che la torta. Pazienza, pensò tra sé, offrendo la torta al povero, accoglierò Gesù un'altra volta. Dopo che anche l'anziano se ne andò, il povero Martin, si sentiva felice e nello stesso tempo triste, aveva preparato tutto per Gesù, ma lui non era arrivato: pazienza!

Durante la notte fece un sogno: nel sogno gli si presentò Gesù e gli disse:

"Martin, mi stavi aspettando?"

"Sì, ti ho atteso tutto il giorno..."

"Ma io sono venuto a visitarti per ben tre volte. Grazie dei tuoi regali!"

E Martin vide che Gesù aveva nelle sue mani i risparmi e la torta, ai suoi piedi le scarpe. Si svegliò felice: Gesù era venuto a visitarlo.

Ogni anno il 25 dicembre festeggiamo il Natale. Ma quale Natale festeggiamo? Non diamo per scontato il fatto di conoscere e vivere la verità del Natale, perché le cose che diamo per scontate non incidono nel nostro quotidiano e non ci consentono la gioia profonda della sorpresa: un Dio che viene a visitarci, e ci visita da uomo, ci visita con la nostra stessa carne, con il volto, le mani, il corpo di un uomo e ci visita con il volto e la povertà di tanti uomini e donne che spesso non conosciamo.

Il Natale è allora il luogo della storia della sorpresa più singolare: "il Verbo (Dio) si è fatto carne". Senza la radicale affermazione dell'identità di Gesù con Dio, il cristianesimo non è più cristianesimo, ma è un'altra cosa. La novità del Natale non sta in quello che facciamo noi, con i preparativi della festa, con lo scambio dei doni, con i vari divertimenti; la novità del Natale è la rivelazione di un volto inedito di Dio che ci è donata nella persona di Gesù, una persona che incontriamo ogni giorno sulle strade della vita dell'umanità.

Di fronte a una concezione religiosa di un Dio lontano, distante dagli uomini, "nei cieli", a Betlemme, abbiamo l'annuncio di un'essenziale e sconvolgente vicinanza.

Natale è la Rivelazione di un Dio veramente 'capovolto'. Il mistero dell'incarnazione ci dice che non è più l'uomo che si innalza verso Dio, ma è Dio che si abbassa verso l'uomo fino a farsi uno con l'uomo, offrendo così la vera immagine di Dio. L'incarnazione/il Natale è l'inizio della storia di Gesù che culmina nella croce/risurrezione, dove si rivela in pienezza il vero volto di Dio. Non si può isolare il Natale dalla Pasqua e dall'attesa del Signore che è venuto, viene e verrà.

Senza l'incarnazione il cristianesimo perde la sua unicità, e la rivelazione cristiana perde la sua definitività ed universalità; e il Natale torna ad essere una festa pagana, com'era prima del cristianesimo: la festa del dio Sole, celebrata subito dopo il solstizio d'inverno come giorno natalizio (natalis) del sole invincibile. Da cristiani,



cerchiamo di non offrire la nostra complicità (magari inconsapevole) alla ri-paganizzazione di quella che dobbiamo considerare la madre di tutte le feste.

Il piccolo e semplice racconto di Martin ci svela proprio questo mistero: Gesù/Dio si incarna e si presenta sempre nel povero che ha bisogno dell'aiuto dell'uomo, dell'accoglienza che si fa dono e non pretende, ma invita a dare quello che ognuno può dare, perché in quel piccolo dono dato con generosità sa riconoscere la vera amicizia che ha il volto della fede semplice e sincera.

Se a Natale non siamo capaci di stare un po' da soli e ripensare la nostra relazione con Dio e la nostra relazione con il prossimo che incontriamo ogni giorno nella povertà di umanità che ognuno incarna e a cui dobbiamo dare una risposta di comprensione e di aiuto, allora quel Dio che si fa uomo resta sempre alla finestra, una bella teoria, una interessante favola, ma nulla di più. Ai bambini possiamo anche raccontare il Natale come una bella storia di amore, ma noi adulti non possiamo assolutamente fermarci al puro sentimentalismo che svuota ogni ragionevolezza del credere. O cerchiamo di amare, come Dio, ogni uomo indipendentemente da chi esso sia e ci interessiamo a lui donandogli ciò di cui ha bisogno, oppure ci fermiamo alla semplice esteriorità degli addobbi che tanto occupano il nostro tempo, ma che, alla fine, dobbiamo semplicemente gettare nella spazzatura, e, a quel punto, il Natale non ci ha dato nulla e non ha portato nessun arricchimento alla nostra dignità umana.

Un augurio sincero ad ogni persona, perché questo Natale porti il desiderio di essere generosi sull'esempio di un Dio che fa della generosità la bellezza del suo essere uomo in mezzo a noi.

Buon Natale e Buon Anno.  
*Don Fernando e Silvio*

## Abbiamo bisogno di te

### *Il sostentamento del clero è nelle tue mani*

Il sistema che sostiene i sacerdoti in Italia si avvale di due strumenti, l'8xmille e le offerte per il sostentamento. Queste ultime non riescono da sole a garantire una vita dignitosa ai 35.000 sacerdoti italiani. Per questo c'è bisogno della presenza dei fedeli accanto ai sacerdoti e delle loro importantissime offerte.

La legge consente di destinare l'8xmille alle attività pastorali e di carità, ma anche di remunerare i sacerdoti, perché le offerte coprono soltanto il 2% del fabbisogno.

Scegliere di sostenere i sacerdoti significa permettere di impiegare maggiori risorse dell'8xmille per le attività pastorali e caritative delle parrocchie come la tua.

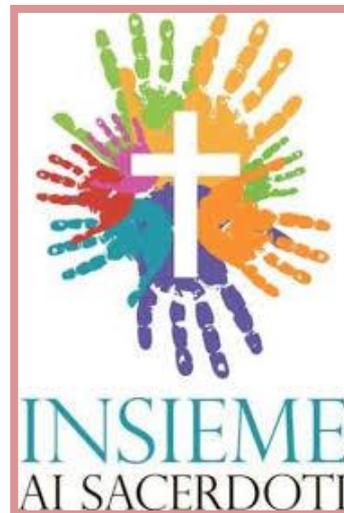
**Aiutando i sacerdoti, quindi, aiuti la tua stessa comunità.**

#### **COME FUNZIONA IL SISTEMA DELLE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO?**

Tutte le offerte che giungono all'Istituto Centrale Sostentamento del Clero (ICSC) vengono distribuite equamente tra i sacerdoti che operano nelle parrocchie in Italia, tra i preti anziani e malati e tra i missionari nei Paesi in via di sviluppo.

Invece le donazioni raccolte durante le Sante Messe sono utilizzate per le necessità ordinarie delle parrocchie. I sacerdoti infatti trattengono solo 7 centesimi al mese per abitante. Per esempio, nelle tantissime comunità di soli 1.000 abitanti, i sacerdoti possono trattenere soltanto 70 € al mese.

**Per questo motivo abbiamo bisogno di te. Solo tu puoi garantire ai tuoi sacerdoti una vita dignitosa e la serenità per portare avanti la propria missione nella comunità.**



#### **Per aiutare i sacerdoti:**

- Conto corrente postale 57803009
- Carta di Credito Numero Verde CartaSi 800-825000
- Versamento in banca:

# “Adesso possiamo ricominciare...”

*Assemblea pastorale di Zona per le Valli Giudicarie*

Con queste parole confortanti e piene di speranza, mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, ha concluso l'Assemblea pastorale della Zona delle Giudicarie sabato 26 ottobre 2018, tenutasi nella sala comunale di Tione di Trento alla presenza di circa 270 persone.

La Zona comprende i quattro ex-decanati di Tione, Condino, Lomaso e Rendena, con 57 parrocchie e circa 36.500 abitanti.

La nuova proposta, di incontrare la gente sul proprio territorio, anziché invitarla ad andare a Trento – come si era fatto fino allo scorso anno - ha avuto buon esito, perlomeno dal punto di vista delle presenze.

Dopo una breve preghiera d'inizio sono state presentate tre domande scaturite dalla ricerca di un gruppo di laici della Zona, incaricati di chiedersi: *“Quale aspetto sarebbe importante curare nella nostra zona, perché la gente fuori dalla Chiesa, potesse sentirsi attirata? Cosa oggi ci fa dire che è bello essere cristiani?”*. Le tre domande erano: 1) Le nostre comunità testimoniano che Cristo è una risposta gioiosa e dà senso alla nostra esistenza? 2) La nostra fede dipende dalla presenza del numero di sacerdoti oppure come possiamo diventare cristiani adulti nella fede e alimentare la nostra spiritualità? 3) Oggi si ha fame di relazioni: le nostre comunità sono e possono diventare veri luoghi di partecipazione, collaborazione, fraternità?

A partire da queste tre domande – che dovrebbero aiutarci a costruire passi di comunità - la parola è passata al nostro Vescovo, che ha provato a darci qualche risposta.

Dopo aver ringraziato del lavoro fatto dai laici che si sono ritrovati in queste ultime settimane, l'Arcivescovo ha fatto notare che, quando noi parliamo di Chiesa, ci riferiamo sempre alla chiesa nostra, occidentale, dove la prospettiva è quella del disincanto, della disillusione, della tristezza. Quando noi pensiamo alla vita della chiesa, abbiamo presente le nostre chiese vuote, le nostre dinamiche, la nostra sufficienza... con cui liquidiamo la partita dell'esperienza ecclesiale. E ci dimentichiamo che ad altre latitudini ci sono invece storie di giovani, di comunità che hanno una diversa effervescenza, il gusto del Vangelo, la gioia della fede, altre caratteristiche, altri colori, altre prospettive... Si è poi subito rifatto ad un testo di St Exupery, che dice: *“Se vuoi costruire una barca non radunare i tuoi uomini e donne per dare ordini, per spiegare ogni dettaglio, per dire loro dove trovare tutto quello che serve. Se vuoi costruire una barca fai nascere nel cuore dei tuoi uomini e donne il desiderio del mare”*. *“Alla domanda “Siamo cristiani nei nostri territori” rispondo: Siamo sì anche cristiani, ma abbiamo perso il desiderio del mare, siamo comunità generalmente senza adrenalina e senza stupore, siamo brontoloni, lamentosi, gente che si descrive come ormai ai titoli di coda”*.

Ci ha richiamati al pericolo costante della negatività che caratterizza il nostro parlare – di cristiani che vanno in chiesa. *“Dobbiamo smetterla di fare queste narrazioni che descrivono un popolo rassegnato, stanco, che non ha più la gioia del Vangelo – ha aggiunto - e pensare di più alle possibilità che abbiamo di rinnovarci. Ci manca il desiderio dello stupore. Nelle nostre comunità, quando diciamo la parola “fede, salvezza”, non pensiamo ad una persona che frequenta determinate idee, e che appunto crede e riafferma con forza di credere a determinati concetti”*.

Viviamo, nei nostri paesi, un'esperienza di fede che è al 90% questione di testa. Vuol dire essere cristiani, avere determinate idee sulla vita, sulla storia, sul mondo... quindi credere come questione di testa. E questa è un'eresia: gnosticismo la chiama papa Francesco.

Ma c'è un altro pericolo, un'altra eresia: altre volte per noi dire fede, salvezza, vuol dire far riferimento sostanzialmente a determinati comportamenti: il buon cristiano “fa” questo, i cristiani “fanno” quest'altro, si muovono così nel campo dell'etica,... dove è impegnata più che la testa, la volontà.



*“E abbiamo smarrito il cuore dell’esperienza cristiana. Il credente con stupore scopre che ha tra le mani un Dio meraviglioso che si chiama Gesù di Nazareth, che è il vivente, il presente, che gli dà gusto per la vita. Quindi credere non è questione di testa né di volontà. Credere è questione di stupore, di meraviglia davanti a Gesù di Nazareth, è questione di frequentare la vita di Gesù di Nazareth, quindi la fede è una vita, la mia vita, che frequenta la vita di Gesù di Nazareth, che è il Signore presente nella storia”.*

E allora, dove trovo Dio? *“Dio lo trovo nel tempo, non nel tempio. E le nostre eucaristie dovrebbero essere non la celebrazione di un rito, ma il luogo dove entra la vita, si frequenta la vita di Gesù di Nazareth e si esce da quel tempio per continuare a frequentare alla maniera di Gesù di Nazareth la vita degli uomini. Allora lì hai celebrato quella Parola di Dio, che è Gesù Cristo, che ti dà gusto, adrenalina per la vita, e fuori vivi la vita con gusto e con entusiasmo. Perché hai toccato la vita. I Gv: “Quello che abbiamo venduto, quello che abbiamo toccato, noi lo annunciamo”.*

*“E a questo punto vorrei dirvi una cosa molto importante: in questo esilio che stiamo affrontando, che è un esilio, perché sta morendo un determinato mondo che avevamo sottomano fatto sostanzialmente di una frequentazione abbastanza abbondante delle chiese, fatto di tutta una tradizione religiosa, sociale, d’impegno,... questo mondo qui sta morendo, è già morto. Ebbene anziché vedere questo come la fine dell’esperienza*

*delle nostre comunità, dobbiamo vederci davanti a un bivio, che è questo: continuare semplicemente a mantenere lo status quo finché durerà, e poi finire nel museo di Bocenago con i mestieri di una volta a celebrare come facevamo una processione, con la simulazione delle celebrazioni... Oppure – e qui è la grande opportunità e possiamo farcela senza problemi - andiamo a raccontare l’incontro con un Dio seducente che è Gesù di Nazaret e come popolo di*



*cristiani che hanno incontrato Gesù di Nazaret regaliamo a questo nostro territorio non i mestieri di una volta, ma la gioia di uomini e di donne che – come Gesù di Nazaret – perdonano, servono, vivono tra di loro stimandosi e amandosi, vivono la differenza cristiana nella gioia e nella gratuità godendo del bene degli altri. Benedetto XVI ha detto qualche anno fa: “Resteranno minoranze creative che saranno il respiro degli ambienti in cui vivranno. Regaleranno, attraverso comunità che guardano a Gesù quella diversità cristiana che è la gioia del Vangelo. Non impegno, ma gioia, vita, speranza, capacità di godere del bene degli altri. Solo guardando a Gesù di Nazaret trovo speranza, gioia, motivo di vita nella gratuità, mentre attorno a noi c’è solo ricerca del potere.*

Da dove ripartire allora per costruire comunità? Da Gesù di Nazaret.

Il Signore ci salva anche attraverso questa situazione. Ci dice: **Chiesa, diventa umile, prendi la luce del sole, ricordati che vieni lavata, perdonata dal sangue del Cristo. Perché la chiesa ci dice ogni giorno: “Adesso possiamo ricominciare”.**

*A cura di Carla Pedretti*

# Per una comunicazione di Comunità efficace

**Riunione di Zona Pastorale delle Giudicarie – 27 ottobre 2018**

Sabato 27 ottobre, in occasione dell'assemblea di Unità Pastorale che il Vescovo, mons. Lauro Tisi ha convocato per il territorio di tutte le Giudicarie, Val Rendena, Valle del Chiese e Giudicarie Esteriori, è stato proposto anche un incontro al pomeriggio, in Oratorio, per tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di comunicazione per le comunità parrocchiali.

La riunione ha avuto inizio con le parole di don Marco Saiani?: “Gesù è venuto a comunicare l'amore di Dio per portare la comunione. E' importante saperla comunicare, darne visibilità. Vogliamo conoscerci e metterci in rete per meglio trasmettere il messaggio di Gesù”.

Dopo un primo momento di presentazione da parte di tutti i partecipanti, che hanno specificato la parrocchia di provenienza e la propria specificità nell'ambito della comunicazione pastorale, l'assemblea si è divisa in tavoli di lavoro, legati alle tematiche dell'animazione oratoriale, della catechesi, della pubblicazione di bollettini parrocchiali e della gestione dei siti internet.

Lorenzo Cazzolli e la sottoscritta, per conto del comitato di redazione del nostro bollettino parrocchiale, abbiamo partecipato al tavolo di lavoro condotto da Pirergiorgio Franceschini, fiduciario e corrispondente dell'ufficio stampa della Diocesi, che ha subito indicato gli oiettivi del nostro incontro :

- CONOSCERSI
- FARE RETE
- MIGLIORARE LA QUALITA' DEL SERVIZIO E LA NOSTRA FORMAZIONE

Dopo questa introduzione, ogni componente del gruppo ha presentato le caratteristiche della comunicazione all'interno della propria comunità parrocchiale.

Nella Valle del Chiese esiste un sito internet molto ben strutturato che riporta tutto ciò che riguarda l'attività di tutta la zona del basso Chiese; l'aggiornamento è curato quasi quotidianamente; è stata anche creata una APP per scaricare gli orari delle varie messe. Inoltre vengono pubblicati, con varie cadenze nel corso dell'anno, i bollettini delle varie parrocchie (Storo- Condino- Bondone...).

La struttura di queste pubblicazioni prevede una parte comune (documenti della Chiesa), e una parte legata alle singole comunità parrocchiali.

I bollettini, che hanno varie tirature, a seconda della densità di popolazione, vengono distribuiti in modi diversi: in alcuni casi solo ai paganti su abbonamento, in altri si chiede l'offerta in fase di distribuzione.

Inoltre vengono stampati settimanalmente i foglietti degli avvisi con una parte comune e una parte legata alle singole realtà pastorali, è previsto anche l'invio per E-mail.

Un altro contributo è stato portato dalla comunità di Ponte Arche, dove un unico responsabile si occupa della pubblicazione di un bollettino, 2 numeri all'anno, che viene proposto ed offerto in Chiesa anche agli ospiti che frequentano la località di Comano per le cure termali.

Altra realtà che si è presentata, è stata quella della Rendena, che fa uscire il suo bollettino 4 volte l'anno e riporta, come altri, una parte comune e una dedicata alle singole parrocchie. Per quanto riguarda la distribuzione e la raccolta di fondi per sostenere le spese di pubblicazione, ogni parrocchia ha le sue modalità, ma la tendenza è quella di chiedere un'offerta libera. Anche in questa zona vengono stampati gli avvisi parrocchiali, collocati poi nelle chiese o inviati, per chi lo richiede, per E-mail.

Anche noi abbiamo presentato il nostro storico bollettino, indicandone la struttura interna che, come ben sapete cari nostri fedeli lettori, prevede una parte di documenti ed articoli che riguardano la vita della Chiesa e della Diocesi, ed una parte le tematiche e le notizie di interesse parrocchiale.

A questo proposito Franceschini ha ribadito come, secondo una indagine effettuata in Trentino, ci sia un forte interesse per queste pubblicazioni che aiutano a conoscere l'ambito locale e le varie iniziative.

Abbiamo evidenziato come anche la nostra parrocchia abbia il proprio sito internet, che viene costantemente aggiornato ed è strumento prezioso di comunicazione.

Un elemento caratterizzante, rispetto ad altre realtà, è che il nostro bollettino viene inviato a tutti indistintamente, senza restrizioni, l'unico finanziamento esterno è quello che può derivare dalle eventuali offerte dei fedeli.

Dopo questa ampia e puntuale relazione da parte dei componenti il tavolo di lavoro, don Marco ha fatto il punto della situazione, anticipando alcuni progetti ed iniziative da parte della Diocesi, per favorire lo scambio e migliorare la comunicazione.

Verrà creato un Dropbox per condividere ed attingere materiale tra l'ufficio diocesano e la periferia; una banca dati con contenuti selezionati per una informazione meglio strutturata. A questo proposito Diego Andreatta, direttore di "Vita Trentina", è intervenuto dicendo che molte informazioni della periferia possono interessare la redazione e permettere uno scambio, che non sempre è possibile avere, dato che non tutte le zone della Diocesi sono coperte da un corrispondente locale.

Si pensa anche a delle proposte formative per gli operatori della comunicazione locale; una prima occasione sarà il 24 novembre, a Rovereto, dove è previsto un incontro con la partecipazione di un giornalista di "Avvenire", che darà delle indicazioni su come meglio strutturare le pubblicazioni parrocchiali.

E' stata istituita una piattaforma condivisa, **Pweb**, per mettere le parrocchie sul web e quindi facilitare l'interscambio, con tutti i vantaggi di una struttura open comune.

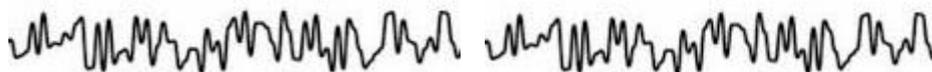
Il progetto è appena iniziato, ma alcune parrocchie hanno già aderito, su base volontaria. Su Pweb ci sarà anche un software per creare i foglietti settimanali ed, eventualmente, veicolarli.

Associarsi su Pweb costa 60 euro all'anno, è sotto il dominio della Diocesi ed è collegato alla piattaforma della CEI. Può essere fornita ai siti interessati la diretta streaming di eventi, per ora solo audio.

Per il direttore di "Vita Trentina", il dialogo fra giornale e bollettini parrocchiali, tramite piattaforma web condivisa, può essere un grosso vantaggio perché fornirà materiale, ma anche potrà divulgare contenuti provenienti dalla periferia.

Da questo confronto siamo usciti tutti arricchiti di molte informazioni, di interessanti spunti di riflessione per la nostra attività futura e rinfrancati dal fatto che, nelle nostre realtà pastorali, ci siano tante buone prassi e molto volontariato che le sostengono.

*Maria Rita Alterio*



## **Pellegrinaggio Zona Pastorale delle Giudicarie alla Madonna del Lares**

Da alcuni anni ormai si svolge un pellegrinaggio mariano alla Madonna del Lares nell'ultima domenica di agosto. Anche quest'anno il 26 agosto alle ore 14.30 sono partite due processioni, una da Bolbeno e l'altra da Bondo, dove sono confluiti i pellegrini dei quattro ex-decanati di Rendena, Tione, Condino, Giudicarie esteriori. Alle 15.30 la S. Messa concelebrata da tutti i sacerdoti della zona e presieduta dal Vicario Generale diocesano mons. Marco Saiani, a cui ha fatto seguito un momento conviviale offerto da volontari.



# Gaudete et exultate

## Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

A cinque anni dalla sua elezione papa Francesco ha deciso di pubblicare la sua terza Esortazione apostolica dal titolo *Gaudete et exultate*. Essa, come è detto esplicitamente nel sottotitolo, ha come argomento la «*chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*». Il Pontefice lancia un messaggio essenziale, che indica ciò che conta, il significato stesso della vita cristiana, che è, nei termini di sant'Ignazio di Loyola, «cercare e trovare Dio in tutte le cose». Questo è il cuore di ogni riforma, personale ed ecclesiale: mettere al centro Dio. Proviamo a mettere in evidenza qualche passaggio del testo, per cogliere alcuni dei suoi aspetti più significativi.

Il papa dice: *"Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione»" (nr. 19-20 e 1 Ts 4,3).*

*"...Non è possibile!"* E noi magari ci illudiamo che il nostro stare sulla terra basta che assomigli alla vita di un burocrate: fare alcuni compiti, magari diligentemente, ma senza lasciarci coinvolgere, senza lasciare che diventino uno "stile di vita". *"Non è possibile...!"* Quello che il Padre ha in mente per ciascuno di noi è di farci riflettere e incarnare, in un momento preciso della storia (il nostro quindi, l'oggi nel quale viviamo, per caotico e imprevedibile che possa essere), un aspetto del Vangelo. Una testimonianza cristiana personalizzata, si potrebbe dire. Il che significa che c'è posto per tutti: rendiamoci conto che i modi di una potenziale testimonianza del Vangelo sono miliardi, tanti quante sono le persone che abitano la terra, anche chi non è cattolico, anche chi non è cristiano.

*"Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita: le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio.*

*Torniamo ad ascoltare Gesù... Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di*



*richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole".(nr. 65-66)*

Il papa dice che le parole di Gesù possono sembrarci poetiche. Effettivamente qualche volta può essere così: pensate a quelle pagine del Vangelo che ci piacciono di più, quelle che abbiamo scelto per esempio per il nostro matrimonio o quelle che ci ricordano un momento di pellegrinaggio, di riflessione, di commozione. Ma può restare tutto qui, a livello di ricordo e di commozione? No! Dopo aver spiegato che lui è il pane della vita, Gesù assiste al ripensamento di molti dei suoi discepoli e anche ai Dodici egli chiede: "Volete andarvene anche voi?" (cfr. Gv 6). Chi di noi non avrebbe rivisto il programma, ritoccato e ammorbidito il discorso, rincorso chi se ne voleva andare proponendo un compromesso? Gesù no: non cambia una parola. Per duro, impegnativo, arduo e faticoso che possa sembrare, il suo programma resta questo. Ed è Vangelo, buona notizia: perché se Gesù ci propone questo cammino è perché si fida di noi e sa che lo possiamo intraprendere. Per questo il papa scrive: *"Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di chiamarci a un reale cambiamento di vita"*. Quando il Vangelo "rompe" è segno che sta facendo il suo lavoro.

Nel testo troviamo anche alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale, che vale la pena di sottolineare: *"La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due voci".(nr.141)* E il papa ricorda alcune figure di religiosi, o coppie di coniugi, di cui la Chiesa ha riconosciuto il cammino di santità fatto insieme, come comunità più piccole o più grandi. Papa Francesco cita per esempio sant'Andrea Taegon e compagni martiri in Corea (un centinaio, uccisi a causa della fede durante il XIX secolo) e i beati martiri di Tibhirine in Algeria, i sette monaci trappisti *"che si sono preparati*

*insieme al martirio*", consapevoli della grande ostilità dell'ambiente in cui vivevano. Santificazione come cammino comunitario quindi. Perché è chiaro: non possiamo continuare a pensare che i cattolici in Italia siano la maggioranza, come qualche decennio fa. Dobbiamo riconoscerlo: come cattolici siamo assolutamente una piccolissima minoranza. Guardate nei nostri paesi: quanta gente c'è che magari viene anche in chiesa ogni tanto, ma poi di fatto - almeno apparentemente - vive senza Vangelo? Ecco allora, in questo tempo nel quale siamo minoranza, stare insieme, sostenerci a vicenda, dare testimonianza reciproca di vita secondo il Vangelo non è solo consolante, ma è vitale: in altre parole, o facciamo così, o ci estinguiamo.

Sviluppare allora tutte le forme possibili di vita comunitaria, usare tutta la fantasia di cui siamo capaci per creare occasioni in cui ci raccontiamo come viviamo il Vangelo, ci sosteniamo a vicenda, ci dimostriamo fratelli e sorelle: tutto questo è fondamentale. E diventa testimonianza convincente e contagiosa anche nei confronti di chi ci guarda un po' da fuori o da lontano. E' lo stile della chiesa antica; forse questo stile negli ultimi secoli è stato messo tra parentesi, pensando che oramai avevamo raggiunto un livello tale di popolarità, di adesione di massa, di consenso e di diffusione che facevano pensare "ormai è fatta". E' passata l'epoca in cui potevamo pensare di donare la terra a Cristo

trionfatore, come diceva un canto di qualche decennio fa. Ora dobbiamo pensare in modalità totalmente diversa. Da minoranza, consapevoli - ma serenamente consapevoli - di questo. È un cambio di mentalità, ma se lo prendiamo bene può aiutarci a superare le difficoltà di questo tempo. E' una ventata di aria buona!

Infine il Papa sottolinea in maniera forte l'importanza del discernimento. Cos'è il discernimento? Quando ci chiediamo: "Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo?" L'unico modo per trovare una risposta è *"Il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, ma è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura, il confronto... sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci in burattini alla mercé delle tendenze del momento"*. (nr.166-167)

Preghiera, riflessione, lettura, confronto: aggiornamento costante allora, e il tentativo di essere "scaltri come i serpenti", oltre che "semplici come le colombe", capaci quindi di star sempre, attenti a ciò che succede per leggerci dentro la Presenza di Dio. Se alla fine del Vangelo di Matteo Gesù conclude dicendo *"Io sono con voi fino alla fine dei tempi"*, siamo proprio autorizzati e invitati a pensare che sia vero.

E allora, buon cammino di santità!

*A cura di Carla Pedretti*

## **Questo bollettino "VITA DELLA PARROCCHIA DI TIONE"**

**viene inviato a tutte le famiglie della parrocchia  
come strumento di informazione e di comunione.**

Ringraziamo cordialmente chi vorrà contribuire alle notevoli spese per questa pubblicazione



# Il dodicesimo Cammello

*Lettera dell'arcivescovo mons. Lauro Tisi alla comunità – anno 2018*

Penserete: “Strano titolo per una lettera pastorale alla comunità”. In verità il nostro arcivescovo ha voluto introdurre la sua epistola con una breve storia proveniente dalla tradizione araba, per farci riflettere sul tema della gratuità. In essa infatti si narra di un padre che, alla sua morte, lascia ai tre figli undici cammelli così ripartiti: la metà al primo, un quarto al secondo e un sesto al terzo. Al momento di dividere l'eredità nascono i problemi, perché il numero undici non si poteva dividere a metà. Un giorno passa di lì un cammelliere, il quale, conosciuta la causa del litigio, dona ai tre fratelli il suo cammello in modo che riescano a fare le parti. Così al primo vanno sei cammelli (la metà di dodici), al secondo tre (un quarto) e al terzo due (un sesto). Tutti sono d'accordo: il totale rimane di undici cammelli e il donatore riprende il cammino sul suo, arricchito della gratitudine dei tre fratelli.

La morale di questo racconto viene spesso usata anche dagli economisti per spiegare le teorie sulle organizzazioni no profit: essi sostengono che perseguire “la giustizia” significhi lasciar spazio al dono e alla sua capacità di creare valori e ricchezza.

A questo punto don Lauro ci chiede a chi spetti oggi portare il dodicesimo cammello, ossia donare liberi da ogni possibile tornaconto. Purtroppo questo è sempre più difficile perché l'uomo moderno è vittima dell'individualismo che frena ogni sviluppo relazionale e ci fa rinchiudere in noi stessi incapaci di donare.

Per arrivare a generare vita nella gratuità, continua il nostro arcivescovo, è necessario ritrovare la capacità di dialogare, con la concretezza del nostro vissuto, ed avere il coraggio di accettarsi per quello che si è, portatori di ricchezza ma anche di inevitabili povertà, in modo da dialogare con gli altri nel riconoscimento della propria polarità e con la voglia di cambiamento nel confronto. È necessario recuperare l'umiltà e fare spazio all'altro, cogliendone la ricchezza. Dio è l'esempio di questa umiltà, perché è sempre presente, ma rispettoso della libertà di ciascuno.

E lo Spirito Santo è il dono totalmente gratuito dato a tutti i credenti. Esso costruisce la Chiesa come luogo del gratuito, del dono per il dono. Per questo Essa deve farsi carico del linguaggio dell'umanità, bello e innovativo più delle formule dottrinali. Una Chiesa umile che annuncia che le è stata usata misericordia: una Chiesa chiamata a diventare il dodicesimo cammello. Solo una Chiesa capace di puntare all'essenza della gratuità può essere artefice della chiamata alla corresponsabilità in vista del bene comune. Tutti siamo coinvolti non solo le persone che ricoprono ruoli di responsabilità istituzionale, ma donne e uomini ad ogni livello, affinché abbiano il coraggio di scelte disinteressate, perché il bene non condiviso non è bene neanche per chi lo fa.

Anche la conversione al Vangelo è frutto della disponibilità a lasciare operare lo Spirito Santo che si dona a noi nella gratuità. È allora che dentro di noi nasce la nostalgia di Dio portatrice di pace interiore, ansia di riconciliazione e desiderio di relazione autentica.

La lettera dell'Arcivescovo si conclude con l'augurio di diventare tutti quel dodicesimo cammello. Solo allora “Saremo amici del Dio di Nazareth. Gente contenta”.



*Carmencita Salvaterra*

# Vita di Oratorio 2018

## GREĖT dall' 11 al 22 giugno:

- bellissime giornate all'insegna di giochi, balli, laboratori, gite, preghiera
- venerdì 15 giugno PROIEZIONE DEL FILM "WONDER" con la partecipazione di circa 100 persone
- venerdì 22 giugno serata conclusiva con tutte le famiglie e cena con pastasciutta e dolci nel piazzale dell'oratorio



*Parco  
acquatico*

*Giochi in  
cortile*



## Da settembre 2018 a maggio 2019- programma:

- ZUMBA KIDS (per bambini dai 6 ai 12 anni) in oratorio il venerdì ore 17.30-18.30)
- ZUMBA FITNESS (per adulti) in oratorio il mercoledì ore 18-19, il venerdì ore 18.30-19.30
- 9 e 12 ottobre serate sulla prevenzione del gioco d'azzardo: "**GIOCARE RESPONSABILMENTE? IL SOTTILE CONFINE TRA GIOCO E PATOLOGIA**"

## A ottobre iniziati due progetti:

- **progetto teatrale:** realizzazione commedia con bambini e ragazzi dalla 4 elementare alla 3 media, che andrà in scena verso febbraio/marzo
- **progetto cinema:** un gruppo di 20 ragazzi dai 13 ai 18 anni realizzeranno un cortometraggio (hanno scelto l'argomento, scritto il copione, a novembre le riprese, seguirà il montaggio,...)

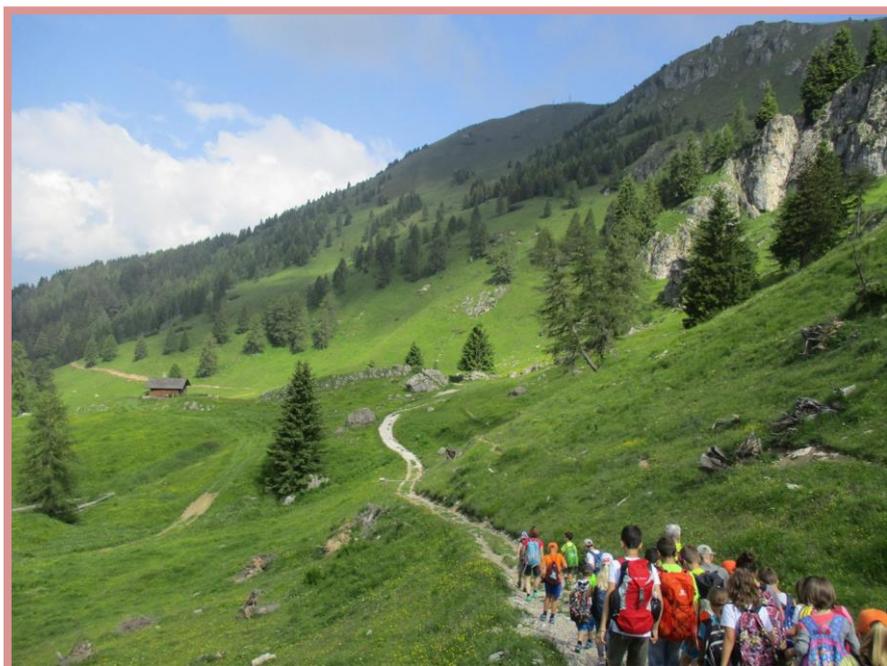


*Parola di Dio*



*Balli di gruppo*

*Gruppo Grest*



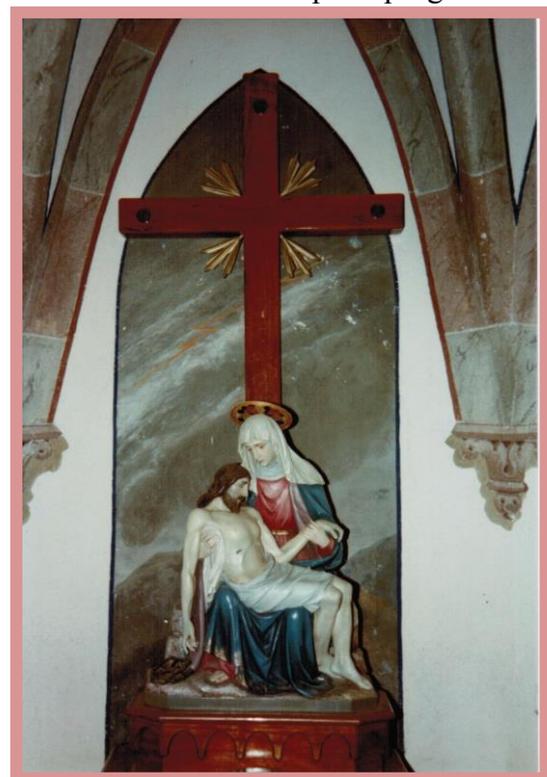
*Escursione in montagna Movlina  
– Malga Cioca - Pra*

# Campeggio 2018

Nelle prime due settimane di luglio, i bambini di Tione, con alcune presenze provenienti anche da Borgo Lares, sono stati protagonisti della settimana al “campeggio” presso la casa della “Madona del Mont”.

Organizzata dalla Parrocchia di Tione l’iniziativa ha visto coinvolti una settantina di ragazzi e ragazze divisi in due turni, corrispondenti alla IV e V elementare ed alle classi delle medie. Una dozzina di adolescenti hanno inoltre costituito il gruppo degli animatori che, unitamente a qualche adulto responsabile ed a due cuochi volontari, hanno completato, con passione e professionalità, lo staff di volontari che ha reso possibile il ripetersi dell’esperienza la cui prima edizione risale addirittura ai primi anni ’60.

La casa ottimamente attrezzata ed un tempo atmosferico tutto sommato amico sono stati alla base della buona riuscita delle attività in parte programmate in parte improvvisate (la fantasia è sempre d’aiuto).



Il campeggio alla *Madona del Mont* ha rappresentato e rappresenta per molti bambini ed ex bambini tionesi un momento di crescita e introduzione alla vita comunitaria ed allo “stare insieme”.

Questo aspetto, ai nostri giorni, diventa tanto più importante se consideriamo che, solo rispetto a qualche decennio orsono, le occasioni che hanno i bambini di vivere esperienze extrascolastiche insieme ai propri coetanei si stanno progressivamente riducendo, pur nella condizione sociale di vita di paese che ancora ci contraddistingue.

Si stanno infatti sempre più imponendo stereotipi e comportamenti individuali o di gruppo ristretto, legati sostanzialmente agli strumenti mediatici ed informatici (telefonini, televisione, computer e social) che in modalità sempre più invasiva “corteggiano” e “conquistano” la nostra gioventù e non solo.

A tale riguardo i divieti e le imposizioni lasciano spesso il tempo che trovano e possono addirittura rivelarsi controproducenti, salva la necessità, pur faticosa per i genitori, di imporre almeno qualche regola tesa a limitare i tempi dedicati agli apparecchi.

Le esperienze tipo campeggio e Grest, ma non solo, sono viceversa molto importanti perché, a differenza della logica del divieto e della restrizione, suggeriscono ed offrono una **alternativa** che, seppur limitata nel tempo, consente ai bambini di verificare ed apprezzare di prima persona, esperienze di vita con i propri coetanei ed in assenza delle figure di riferimento genitoriali. Fare, giocare, riflettere, aiutare diventano allora il filo conduttore della giornata trascorsa **assieme** ed a contatto fisico con nuovi amici.

Nella cadenza giornaliera delle attività si inserisce anche un momento caratterizzante legato

ad una proposta **inclusiva sui valori e sui comportamenti coerenti**, derivanti dalla nostra religione cattolica. L'esperienza religiosa di quest'anno è stata centrata sulla figura, interessante ed affascinante, di San Francesco d'Assisi.

La giornata tipo è quindi quanto mai piena: mani e cervello sempre attivi, si tratti di pulire il refettorio o i bagni, di preparare la legna, di lavare i piatti, di divertirsi con i giochi collettivi o da tavolo che magari a casa sono finiti in soffitta, di gareggiare, con tifoseria sudamericana, nei mitici tornei di pallavolo o di calcio. Una settimana particolare è anche quella vissuta dagli animatori, giovani ormai decisamente immersi nella più o meno turbolenta fase adolescenziale.

Per questi giovani di "buona volontà" la settimana del campeggio, che si connota inevitabilmente anche con qualche responsabilità, rappresenta una delle prime esperienze di progressiva maturità, caratterizzata dal dedicare il proprio tempo agli altri. Anche per gli animatori la giornata scorre piena, mani e cervello in attività, incredibilmente e senza fatica alcuna lontani dalla tastiera del telefonino che, senza un divieto palesamente imposto, diventa quel che dovrebbe essere : uno strumento utile ma non indispensabile.

#### **Testimonianza**

Anche quest'anno si sono svolti i campeggi parrocchiali. Dal 30 giugno al 14 luglio, i ragazzi dai 9 ai 14 anni si sono divertiti con attività di gruppo, gite e momenti di riflessione. Sono giunte opinioni positive su questa esperienza sia dai ragazzi che dai genitori che, indirettamente, hanno partecipato. Come ogni anno ci teniamo a ringraziare gli animatori, i responsabili, gli organizzatori, i cuochi e le mamme che hanno contribuito allo svolgimento dei turni, ma soprattutto i bambini che hanno partecipato con il loro entusiasmo e la loro allegria.

*Stefano D'Agostino*

*Madona del Mont*, una quindicina di volontari, tra cui molti ex campeggiatori dei tempi che furono, si sono ritrovati, per preparare la legna, necessaria per la prossima stagione.

Tutto a posto, la legna ci sarà, casa e dintorni hanno resistito alle recenti intemperie del tempo, quindi non c'è che tenere in alto i cuori ... ed aspettare la prossima estate.



A fine sera, quando i "simpatici piccoli scalmanati" si sono calmati ed addormentati, finalmente i nostri adolescenti possono dedicarsi ad un momento tutto loro, nel caldo locale cucina, e completare con i propri tipici interessi queste "diverse" giornate.

In un caldo sabato dello scorso mese di ottobre, su chiamata del gruppo parrocchiale che cura la manutenzione e la gestione della casa della

campeggiatori dei tempi che furono, si sono

*Comitato campeggio di tione*



## Preghiera per vivere il presente

Signore,  
aiutaci a vivere l'oggi,  
a non indugiare nel passato.  
Ciò che è stato è stato,  
e tutto il mio rammarico  
non lo farà risorgere.  
Il momento immediatamente presente  
è quasi sempre tollerabile.  
Soltanto il rimpianto del passato  
e l'apprensione del futuro  
lo rendono insopportabile.  
Adattarsi alle circostanze  
è assai più facile  
che piegarle alla nostra volontà.  
Aiutaci a capire  
che accettare il dono di ogni giorno  
è lasciarsi guidare  
docilmente da Te.

(Soren Kierkegaard)

# Vecchie foto dei tempi andati



*Anno 1924 – costruzione della Cappella*

*Anno 1986 - Ristrutturazione della Colonia*



*Una delle tante celebrazioni in memoria*

# La “sagra” alla Madonna del Mont

Ogni anno, da ormai 94 anni (sì, proprio 94, non è un errore!), la terza domenica di settembre è dedicata dalla comunità parrocchiale di Tione alla Festa di Maria Addolorata. La tradizione non si è mai smentita: al mattino ci si raduna alla chiesetta in località Salavra, e alle ore 10.30 (fino a qualche anno fa alle 9.30) viene celebrata la santa Messa all’aperto, davanti alla chiesetta.



La presenza del Coro Brenta e della Banda Sociale sono assicurate, per rallegrare i presenti con musica e canto, sia liturgici che di compagnia. Anche quest’anno si è ripetuta la festa, con una presenza notevole di persone.

Dopo la messa, mentre la musica riempiva l’aria di una splendida giornata di sole, gli addetti al campeggio vendevano i biglietti della lotteria, e poi estraevano un innumerevole numero di “grazie” (= premi). *Dulcis in fundo*, il pranzo comunitario, a cui quest’anno ha

partecipato quasi un centinaio di persone. La polenta cotta e “trisada” all’aperto, e lo spezzatino con “peverada”, crauti e salamino, preparati da Mariagrazia e Company, sono stati enormemente apprezzati. Poi torte a non finire, caffè e... un “gocchetto” per digerire.

Alle ore 15, la recita del rosario nella cappella ha concluso la splendida giornata.



Ma perché questa festa? Dove ha le sue radici? Forse tanti di noi non hanno più presente che il motivo per cui ogni anno viene ripetuta questa giornata è il rinnovo del Voto. **Che cosa significa “Rinnovare il voto?”**

Nel 1917, quando la prima guerra mondiale infuriava, e il fronte di combattimento era arrivato fino alle porte di Lardaro, il parroco di Tione di quel tempo – il tanto compianto mons. Donato Perli - assieme alla popolazione fece un voto alla Madonna: se al paese di Tione fosse stata risparmiata l’esperienza dell’evacuazione, la comunità si impegnava a costruire una cappella votiva a Maria sui monti di Tione. L’evacuazione fu effettivamente risparmiata, e pochi anni dopo – nel 1924 – veniva inaugurata questa cappella



Da allora essa divenne riferimento per gli abitanti di Tione, che venivano fin quassù per pregare l’Addolorata. Nel 1974 – nel 50° dell’erezione della cappella – fu fatta gran festa e la statua di Maria Addolorata venne portata, con la camionetta dei Vigili del fuoco, a Tione, dove vennero celebrate le Missioni al Popolo. Poi in processione la statua venne riportata su a spalle. In quell’occasione fu composta da don Renzo Agostini, parroco pro-tempore, la preghiera che, da allora, ogni anno viene qui riproposta, durante la messa della “sagra”. Tradizione vuole che venga letta possibilmente dalla persona più anziana del paese, o comunque da una persona anziana. La riportiamo sotto per conoscenza di tutti:



## RINNOVO DEL VOTO

O Maria, Madre di Dio e nostra,  
che hai saputo aiutare le nostre famiglie  
in un momento difficile della loro vita,  
quando il pericolo della guerra e della  
evacuazione  
incombeva sul nostro paese,  
e hai accolto la loro promessa  
di edificare un luogo a Te consacrato su questo  
Monte,  
ascolta la preghiera che oggi, come comunità,  
Ti rivolgiamo.

Accetta innanzitutto la preghiera dei nostri  
fratelli e sorelle anziani  
che hanno manifestato in questi anni tutto il  
loro amore  
verso di Te e il luogo ove Tu sei venerata;  
sii presente nella loro vita, soprattutto nei  
momenti difficili,  
e nel momento di incontrarsi col Tuo Figlio.

E noi, sul loro esempio, rinnoviamo oggi  
la promessa di custodire questo luogo, fatto per noi Santuario,  
perché la Tua presenza quassù diventi un posto privilegiato,  
che sia invito alla preghiera, e richiamo di pace e bontà  
nei momenti difficili che attraversiamo.

Se i tempi e i problemi della vita sono mutati,  
se lo stesso volto del paese è cambiato,  
fa' che si rinnovi anche lo spirito cristiano nelle famiglie,  
nella gioventù, nella comunità parrocchiale,  
in questo tempo in cui quotidianamente  
siamo chiamati a verificare la nostra fede.

Sii sempre, o Madre Addolorata, un richiamo  
che ci porti ad incontrare il tuo Figlio Gesù,  
nella Sua Parola e nei fratelli.  
Accogli infine il nostro grazie  
per la Tua presenza silenziosa ed efficace in questa chiesa,  
riconoscenti per la consolazione, l'ascolto e la pace  
donata a quanti sono venuti a Te! Per Cristo nostro Signore. AMEN.



# Madonna di Lourdes 2018

*La celebrazione dell'11 febbraio per malati e anziani*



## Nella fede, persino il dolore può diventare dono

La Chiesa ha sempre rivolto un'attenzione particolare ai malati e ai sofferenti in genere. Non soltanto per mettere in pratica la carità predicata dal Vangelo. C'è molto di più. Il Vangelo stesso, infatti, ci ricorda che in ogni persona sofferente (perché affamata, malata, forestiera, prigioniera...) Cristo stesso è presente (cfr Mt 25, 31-46).

Chiunque di noi desideri vivere in modo autentico la fede cristiana ha bisogno dell'incontro personale con

Cristo e il luogo privilegiato in cui possiamo incontrarlo sono i sofferenti.

In loro si nasconde un tesoro inestimabile, in loro possiamo vedere l'opera di Dio, in che modo la croce può trasformarsi in resurrezione. Essi portano il dono della pace, della gioia, della saggezza. In loro l'amore di Dio è presente in modo speciale.

Si potrebbe obiettare che non è sempre così. In effetti, il grande mistero cristiano, l'intreccio tra morte e resurrezione, di luce che nasce dalle tenebre non è un automatismo. La reazione più umana e più sana verso il dolore è quella di cercare di superarlo liberandosene. Quando ciò non è possibile, la reazione più immediata, talvolta inevitabile, è il rifiuto. Per quanto comprensibile, questa reazione è però sterile. Anzi, alla lunga il permanere in questo stato aggrava le cose perché l'assenza di prospettive aggiunge al dolore la rabbia, la tristezza, talvolta la disperazione.

Chi ha il dono della fede può invece aprire di fronte a sé nuovi orizzonti. L'accettazione della croce, vissuta nella fede, ci fa compagni di strada di Gesù Cristo ed Egli solo può trasformare la croce, ogni croce in resurrezione e vita. A volte si incontrano malati che insegnano a vivere ad altri i quali, benché apparentemente sani, sono infelici.

Vi sono malati che hanno dentro di sé una profonda pace e una profonda gioia che irradiano su coloro che li circondano. Ad uno sguardo superficiale, tutto ciò può apparire sorprendente ed inspiegabile ma, con lo sguardo della fede, è possibile scorgere la presenza di Cristo all'opera. E la presenza di Cristo non è mai esclusiva, si trasmette agli altri, a tutti coloro che hanno la fortuna di trovarsi lì accanto. Per questo essere vicini agli ammalati non è solo un atto di carità, è anche il più grande dono che possiamo fare a noi stessi!

Ogni anno, il giorno 11 febbraio, anniversario della Madonna di Lourdes, presso l'oratorio di Tione si svolge una Santa Messa specialmente dedicata agli ammalati e agli anziani. È una celebrazione molto partecipata, in cui la fede nel Signore, nella Sua presenza che guarisce e fortifica le nostre anime unisce tutti.

C'è anche la possibilità di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi, da cui attingere la forza per affrontare il dolore con la

Grazia di Dio, Colui che, secondo le parole del Vangelo, può rendere leggero il peso che ci grava sulle spalle e mutare la nostra tristezza in gioia.



*Lorenzo Cazzolli*



## Via Crucis per le vie del paese 2018

Come ogni anno, fin dai primi anni '60, anche quest'anno nella serata del Mercoledì santo (mercoledì prima di Pasqua) si è snodata per le vie del paese la Via Crucis. Animata dagli animatori liturgici, unitamente al coro delle ragazze, alla fine del percorso si è potuto ammirare il "Calvario", una riproduzione delle tre croci che ci ricordano la Passione di Gesù Cristo. Il telo bianco sulla croce centrale ci ricorda che Cristo è risorto.

*"Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento".*



## ANFFAS TRENTINO Onlus

Come ogni anno il gruppo ANFFAS di Tione - compresi familiari, educatori, amici - partecipa alla Messa di Natale. Per la celebrazione del 18 dicembre 2018 - ore 14.30 - è prevista la presenza del nostro arcivescovo mons. Lauro Tisi.

(Foto Natale 2017)

# La mia Russia

*Il testamento spirituale di padre Romano Scalfi*



Si può veramente definire un testamento spirituale “La mia Russia”, l'ultimo libro di padre Romano Scalfi (1923-2016). L'opera, edita da “La casa di Matriona”, editrice dell'associazione “Russia cristiana” fondata dallo stesso Scalfi nel 1957, è stata presentata a Tione domenica 18 novembre, presso la sede del Centro Studi Judicaria, con la presenza di Giovanna Parravicini, curatrice del libro.

Il testo è suddiviso in capitoli tematici e raccoglie gli articoli più significativi di padre Scalfi dagli anni Sessanta fino al 2016, anno della sua morte, e una selezione di testi tratti dal “samizdat”, gli scritti clandestini dei dissidenti

sovietici, cristiani e non, che “Russia cristiana” faceva coraggiosamente giungere in Occidente, per far conoscere la drammatica situazione dell'Unione sovietica sotto l'oppressione della dittatura comunista e, in particolare, dei credenti cristiani, costretti alla clandestinità per settanta lunghi anni di “ateismo di stato”.

I testi di grandi scrittori (come Solzenicyn) si alternano a quelli di persone sconosciute ai più ma capaci di dare, attraverso il loro racconto, grandi ed intense testimonianze di fede, di perdono e di vita cristiana.

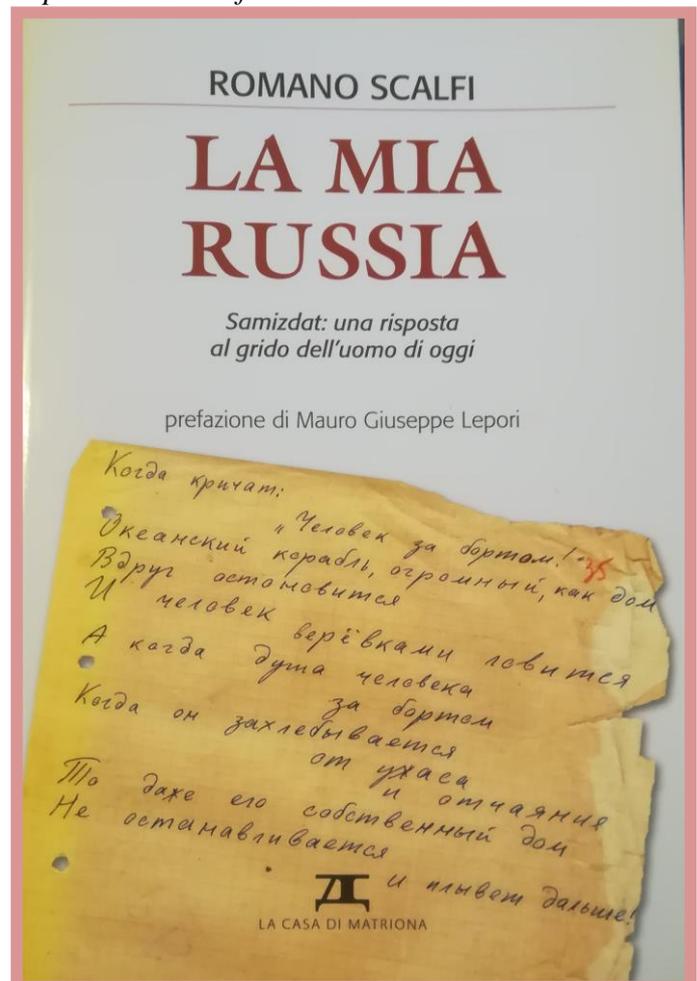
Molte le pagine che possono far riflettere, specialmente noi occidentali, sempre più tiepidi ed indifferenti alla fede.

*“La storia insegna che quando i cristiani hanno affrontato a viso aperto le persecuzioni, la Chiesa è fiorita, mentre quando nel popolo cristiano si è attenuato lo spirito di sacrificio la Chiesa è entrata in crisi.*

*Quest'ultima eventualità è l'unica che si deve temere: una situazione in cui nessuno abbia il coraggio di soffrire per Dio e per la sua Chiesa. Allora sì che sarebbe una vera tragedia”.* Queste parole sono tratte da: “Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania”, una rivista clandestina dei tempi bui della persecuzione antireligiosa, ma sembrano più rivolte a noi cristiani di Occidente che non sempre sappiamo fare buon uso della nostra libertà. “La mia Russia”, insomma, non riguarda solo la Russia e il passato, ma gli uomini di ogni tempo e alcune verità del cristianesimo troppo scomode per essere prese sul serio nella cosiddetta società del benessere. Gli effetti del materialismo non si sono visti solo in Unione Sovietica...

Leggendo questo libro, sempre più padre Scalfi, con la lucidità delle sue analisi e la profondità del suo sguardo, ci appare un grande testimone del nostro tempo.

**Lorenzo Cazzolli**



# Il Coro Brenta

*... fondato nel 1946, 72 anni di canti di montagna a Tione...*

Negli anni successivi alla prima guerra mondiale il Trentino vive un importante momento storico, impegnato a definire la propria identità nel nuovo ambito della nazione italiana. Ed è proprio in questa fase che si esalta la "fiaba" dei fratelli Pedrotti, nata nel 1926 con il Coro Sosat, che nel 1930 assume ufficialmente la denominazione Coro Sat, raccogliendo i canti popolari trentini per farne dono a tutti gli italiani. Ma bisogna attendere il 1943 perché anche a Tione si prenda coscienza di questa nuova interpretazione dei canti nella saletta dell'albergo Al Bene e le loro voci, gli accordi perfetti, rubarono l'attenzione di Lino Salvaterra, già insegnante di musica, il quale rimase fortemente impressionato dalla perfezione delle esecuzioni. L'approccio fu immediato, cosicché in pochissimo tempo nasce e comincia a cantare il primo coro profano della borgata senza nessuna specifica denominazione. Il piccolo gruppo canta fino all'autunno del 1945 sotto la direzione di Lino Salvaterra e trova sede presso l'Istituto Magistrale di Rovereto, trasferito a Tione per motivi di guerra.



Proprio nel settembre del 1945 ritorna a Tione, reduce dalla prigionia in Germania, Alberto Scandolari, di buona formazione musicale e già componente del Coro Parrocchiale. Lino Salvaterra lo coinvolge in questo nuovo progetto musicale affidandogli la direzione del nuovo Coro di Montagna, riunendo attorno a sé anche altri elementi del coro parrocchiale concordando, per varie motivazioni di carattere ideologico e di situazioni locali, che tutti i componenti del "Coro di Montagna" dovessero obbligatoriamente e contemporaneamente far parte

anche del Coro Parrocchiale. La denominazione Coro Brenta è invece datata primavera 1946 e per un lungo periodo le prove serali si tenevano presso l'Oratorio e di seguito alle ex Scuole Elementari in piazza Cesare Battisti.

Questo è solo l'inizio di una lunga storia che dura fino ad oggi. Una storia che ha coinvolto diversi direttori, dopo Alberto Scandolari il cugino Marcello Scandolari, poi Marco Bronzini, Alberto Failoni, per breve periodo anche Tiziano Salvaterra fino a Giacomo Scandolari e dal 2005 Leone Pellegrini. Tanti i presidenti che si sono succeduti, anche se significativi sono i quarant'anni di presidenza di Giuseppe Stefenelli, a cui è subentrato nel 2017 Flavio Salvaterra. Molti, moltissimi i coristi che hanno dato voce alla formazione canora, di ogni età ed estrazione sociale. Bello menzionare i figli di cantori che hanno seguito la passione del padre, ed anche questo è un dato importante e significativo: la tradizione che passa da generazione a generazione.

Il percorso del Coro Brenta è quindi la storia di tante persone ed allora figuriamoci i ricordi che, anche se alle volte lontani, non sono certo sbiaditi.

E tra i momenti salienti dell'attività citiamo l'incontro in Vaticano con S.S. Giovanni Paolo II°, le centinaia di concerti tenuti in molte regioni italiane e le tournèes all'estero: Austria, Germania, Belgio, Repubblica Ceca, Spagna, Ungheria, Inghilterra, Bulgaria, Francia, Croazia, Stati Uniti e Canada, con concerti a New York e Toronto e poi ancora in California a San Francisco grazie all'allora console tionesse Mauro Battocchi.

Anche la produzione musicale esprime dinamismo e creatività, ne sono conferma le quattro incisioni discografiche rispettivamente: nel 1986 "La montagna è un altare", nel 1996 "Canti di ieri.. canti di oggi", nel 2001 "Racconti e tradizioni", nel 2015 "Merica... Merica".

Merita senz'altro una particolare attenzione il percorso di ricerca rivolto a canti inediti e la valorizzazione di composizioni originali, quale riferimento imprescindibile del coro per proporre un esclusivo repertorio musicale.

Nonostante i dubbi che possono sorgere sul reale valore etnomusicologico di alcune melodie, sta di fatto che questi canti, al di là di ogni valutazione critica, rimarranno fissati e disponibili, arricchendo un prezioso patrimonio culturale che passa proprio dalla letteratura corale.

Da queste ricerche sono scaturite le pubblicazioni: "Canti popolari inediti" raccolti in val Giudicarie ed elaborati da celebri musicisti nel 1996 ed il "Quaderno di canti" del 2016. Non mancano nemmeno le pubblicazioni sulla storia del coro, editate in occasione del quarantesimo di fondazione, del cinquantesimo, ed il DVD "60 anni insieme", che in modo innovativo presenta filmati e testimonianze attraverso un variegato percorso musicale, per finire con i "Ricordi fotografici" del 2016.

Il coro Brenta risulta così un fenomeno sociale e culturale cresciuto in un ben definito territorio e sviluppatosi grazie al consapevole contributo dei Direttori che si sono succeduti alla guida del coro e all'impegno e alla fedeltà di quei coristi che, con spirito di appartenenza, si sono sempre riconosciuti nella nostra identità culturale.

Una testimonianza non solo di radicate tradizioni, ma anche interpreti di altre varie espressioni artistiche attuali e innovative aperte al confronto non esclusivamente musicale.

**Giuseppe Stefenelli**



**Foto del Coro Brenta nell'anno 1956 e nell'anno 1976**



### **Trasformarci in dono**

A Natale si usa fare dei doni. Montagne di regali, quintali di carta elegante, chilometri di filo dorato, biglietti di auguri grossi come lenzuoli. Crediamo di sdebitarci così verso le persone cui dobbiamo riconoscenza. Ma è troppo facile, troppo comodo. Come cristiani abbiamo il dovere, non di fare dei doni, ma di trasformarci in dono. Far sì che la nostra vita sia un dono senza riserve. Per tutti. Perché ciascuno di noi è debitore verso tutti gli altri.

Soprattutto dobbiamo avere il coraggio di specchiarci in quelle tre righe di Luca: di trovare quella semplicità. Smontare il nostro Natale mastodontico e macchinoso. Per riscoprire quello autentico. Arricchirci di quella povertà.

**Da Vangeli scomodi, di Alessandro Pronzato**

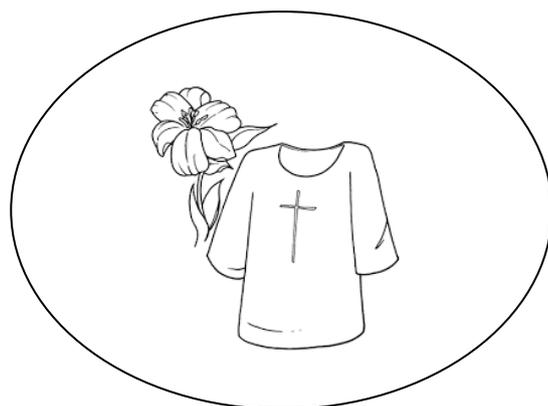
# I SEGNI CHE CI DONANO LA VITA

## HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

dal 1 novembre 2017 al 31 ottobre 2018

Bonapace Nicole, Caterina Zanetti Emma Venturini Diana, Milena Parolari Cristian	di Daniele e De Feo Daniela di Giovanni e Serafini Nadia di Andrea e Valentini Marta di Matteo e Artini Michela
Giovanelli Emma Ngele Cristian, Emeka Scandolari Matteo Brunelli Thomas Brunelli Gaia	di Fabiano e Sirianni Michela di Okechukum Felin e Adazè Okore Rebecca di Gianbattista e Battaia Elisa di Massimo e Zucchi Beatrice di Massimo e Zucchi Beatrice
Capella Raffaella Salvadori Matilde, Margherita, Diletta Armani Nicole Sufali Isabel	di Massimo e Pedretti Giovanna di Angelo e Ballardini Sara di Mauro e Venturini Silvia di Maradona e Fidorcenco Ina
Vastano Manuel Sufali Jastin Sufali Marinella Del Monte Pietro Lauro La Boragine Jessica Battaglia Efrem	di Fabio e Pirri Sabina di Maradona e Fidorcenco Ina di Hamit e Sufali Lutfige di Nicola e Giacaloni Alessandra di Luca e Gyeroska Aleksandra di Demetrio e Scandolari Sabrina
Bagozzi Daniel Zamboni Raul Cavallaro Leo	di Andrea e Ferrari Cristiana di Marco e Cavallaro Manuela di Cavallaro Michela

*I battezzati 2017-2018 sono stati 22: 11 maschi e 11 femmine*



# HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

27 maggio 2018



Alessandro Antolini  
Alessandro Ballardini  
Ilaria Ballardini  
Alice Cosi  
Angelica Di Fuccio  
Antonio Lavermicocca  
Michele Litrico  
Gabriele Marchesi  
Mattia Mele  
Simone Mignogna  
Luigi Paoli  
Elena Pedretti  
Thomas Pingitore  
Nicolò Zoanetti

# HANNO RICEVUTO LA CONFERMAZIONE

20 maggio 2018



*Cresime a Tione 20 maggio 2018*

Abbrescia Stefano  
Antolini Mario  
Antolini Carlotta  
Antolini Rachele  
Armani Lorenzo  
Bonomi Riccardo  
Caceffo Riccardo  
Cassano Mattia Antonio  
Lorenzi Martina  
Lodovici Davide  
Pelanda Aurora

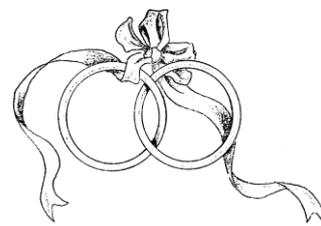
Pezzani Marco  
Pinto Megan  
Rossi Luca  
Salvatterra Chiara  
Salvatterra Filippo  
Salvatterra Luigi  
Sanseverino Chiara  
Stefani Mattia  
Valentini Michele  
Tortora Ilaria  
Trenta Vanessa  
Vidoli Davide

**I ragazzi nella foto appartengono alla Parrocchia di Tione e all'U.P. Madonna del Lares**

# HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO IN PARROCCHIA

Dal 1 novembre 2017 al 31 ottobre 2018

Cimarolli Primo e Simoni Erika  
Leonardi Lorenzo e Antolini Nacarì



## RIPOSANO NELLA PACE DI CRISTO

Dal 1 novembre 2017 al 31 ottobre 2018

Ghirardini Roberto	di anni 75
Antolini Paolo	75
Chiappani Agnese	89
Diprè Ottone	94
Alberti Irma ved. Rovizzi	97
Tavernari Silvia in Bonazza	93
Zubani Franco	58
Battocchi Maria ved. Maffei	92
Mondani Bruna ved. Curti	90
Parolari Sergio	59
Parolari Daria in Brunelli	69
Zamboni Ottavio	83
Bonomi Massimo	66
Rossaro Guido	66
Boni Marco	16
Salvaterra Antonia in Armani	63
Salvaterra Stefania ved. Failoni	88
Leonardi Vanna in Bertolini	82
Liubicich Graziella ved. Ghirardini	76
Polana Giovanni	86
Scaia Tullio	78
Paris Laura in Tansella	60
Pedretti Pietro	90
Bertolini Angelo	85
Bertolini Luigi	82
Negri Maria Pia in Antolini	66
Zamboni Aldo	83
Monfredini Gianni	73

*I morti dono stati 28: 12 donne e 16 uomini*



# Tanti Auguri...

*ai nostri concittadini  
che quest'anno hanno compiuto...*

	anni		anni
Zamboni Elisabetta ved. Pedretti	98	Battocchi Fernanda ved. Salvaterra	92
Antolini Mario Musòn	98	Rubinelli Viola ved. Scandolari	92
Bonazza Giuseppe	98	Bolza Anna ved. Gottardi	92
Merlo Margherita	97	Rossi Gemma ved. Antolini	92
Tomasini Albina ved. Buffi	96	Campana Carmelina	92
Polana Ines	96	Tettamanti Gian Franco	92
Audi Grivetta Bernardo	96	Dipre' Ines	92
Alberti Remo	96	Conci Pierina	92
Cazzolli Carmen ved. Salvaterra	95	Marchiori Pietro	92
Parolari Teresina ved. Bonomi	95	Salvaterra Ada	91
Zeni Ezio	95	Fiorino Valentina ved. Bertelli	91
Periotto Tullia	95	Bertolini Angela ved. Agnoli	91
Bolza Emilia ved. Salvaterra	95	Rapetti Giulio	91
Sartorazzi Noemi ved. Scalfi	95	Zamboni Amalia ved. Scandolari	91
Cazzolli Nella ved. Molinari	95	Compostella Pasquina	91
Bertolini Sisto	95	Agrati Osvaldo	91
Zamboni Irene ved. Antolini	94	Busetti Isabella ved. Foresti	90
Buganza Lidia ved. Viviani	94	Scalfi Raffaella ved. Paoli	90
Antolini Giulietta	94	Molinari Bianca	90
Pellegrini Lucio	94	Valentini Maria ved. Diprè	90
Tomasini Concetta	94	Zampiccoli Bruna ved. Mazzaraco	90
Orsi Giulia ved. Dalbon	94	Giovanelli Placido	90
Conci Carla ved. Schiesaro	94	Bucci Salvo	90
Parolari Alberto	94	Antolini Luciana	90
Pellegrini Elisabetta	93	Castellani Francesca ved. Battocchi	90
Marchetti Ellia ved. Artini	93	Cremonesi Ida ved. Vidi	90
Antolini Carmen	93	Bonenti Dirce ved. Valenti	90
Parolari Irma ved. Scandolari	93	Compostella Fabio	90
Salvaterra Pia ved. Failoni	93		
Pollini Arturo	93		
Marinoni M. Angela ved. Salvaterra	93		
Sposato Maria ved. Menapace	93		



*...e anche a quelli che non sono stati  
ricordati da questo elenco!*

# Messaggio di tenerezza

---

Questa notte ho sognato  
che camminavo sulla sabbia  
accompagnato dal Signore,  
e sullo schermo della notte  
rivedevo tutti i giorni della mia vita.  
Per ogni giorno della vita passata,  
apparivano sulla sabbia due orme:  
una mia e una del Signore.  
Ma in alcuni tratti vedevo una sola orma  
che coincideva con i giorni più difficili:  
i giorni di maggior angustia,  
di maggior paura e di maggior dolore.  
Allora ho detto: "Signore,  
Tu avevi promesso che saresti stato con me, sempre,  
e io ho accettato di vivere con te.  
Allora perché mi hai lasciato solo  
proprio nei momenti più difficili?".  
E lui mi ha risposto:  
"Figlio mio,  
tu lo sai che io ti amo  
e non ti ho abbandonato mai:  
i giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia,  
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".



## Sarà Natale... ma quale Natale ?

Signore nostro,  
in un mondo in cui tutto è in vendita,  
ricordaci che la verità non si compra...

...in un momento in cui si compra di tutto,  
ricordaci che l'amore è gratuito...

... in giorni in cui si è buoni per obbligo,  
ricordaci che la carità è pratica quotidiana...

...in un momento in cui si fanno doni intelligenti,  
ricordaci che una riconciliazione è il dono più  
intelligente...

...in mezzo a un'orgia di panettoni farciti,  
ricordaci che non si sfama il povero con la pubblicità...

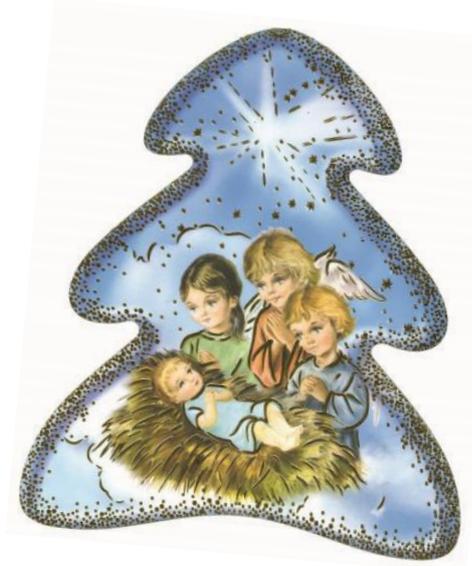
...quando riuniamo le nostre famiglie a fare festa,  
ricordaci che potremmo farlo molto più spesso...

...mentre orniamo i nostri alberi luccicanti,  
ricordaci lo splendore discreto della tua croce...

...mentre ci affanniamo ad agghindarci per le feste,  
ricordaci che davanti a quel Bambino cade ogni mascherata...

...mentre ci confessiamo a te per una volta all'anno  
ricordaci che tu sei la nostra gioia e il nostro regalo,  
ogni giorno dell'anno, di ogni anno, per l'eternità.

Perché tu ci sei sempre, Signore.



**Auguri di  
Buone Feste a tutti!**



*Rosone sopra il portale della  
Chiesa di S. Maria Assunta e S. Giovanni Battista – Pieve di Tione di Trento*